

ARTE La collezione di quadri del pittore è stata in parte donata e in parte ceduta in comodato d'uso

La Fondazione Bpl riceve le opere di Attilio Maiocchi

Castellotti: «Siamo grati al nipote Fabio che ha scelto di non disperdere il patrimonio artistico conservato dalla famiglia»

di **Marina Arensi**

■ Quando Attilio Maiocchi (1900-1968), tra i più noti artisti lodigiani del secolo scorso, dipingeva con la sua tavolozza erede del naturalismo di marca lombarda i paesaggi della valle del Cismon e di Fiera di Primiero, luoghi di tante vacanze con la famiglia. Quando raccontava con intense pennellate intime la poesia degli ambienti domestici, fissata sulla vita silenziosa di oggetti e di fiori. Quando con le doti di ritrattista sostenute dal sentimento ritraeva il mondo degli affetti, la madre, le figlie e il nipote Fabio. Fabio Maiocchi, dipinto bambino dal nonno Attilio nell'immagine che lo raffigura con i grandi occhi pensosi, e che ha conservato nel tempo le sue opere, da sempre custodite in famiglia come tesori preziosi. Poi la vita disegna nuove strade che impongono scelte. Una di queste, per Fabio Maiocchi, è stata quella di consegnare le opere del nonno, 79 tra dipinti, disegni e incisioni, alla Fondazione Banca Popolare di Lodi, secondo una formula che prevede la cessione in comodato di una parte della collezione, e la donazione per un'altra: un approdo sicuro che, come prevede l'accordo stipulato, valorizzerà il fondo attraverso iniziative culturali ed espositive, anche online; e che sarà a breve censito, catalogato e reso visibile sul sito della Fondazione, come già avviene per gli archivi dei documenti di Ada Negri e delle fotografie di Franco Razzini.

«Siamo grati a Fabio Maiocchi che ha scelto di non disperdere il patrimonio artistico conservato con amore e determinazione dalla sua famiglia - ha affermato ieri il presidente della fondazione Bpl Duccio Castellotti, nell'incontro che ha ufficializzato la consegna -; un patrimonio presente anche nelle case di molti lodigiani che merita di essere valorizzato, come già avvenuto con la recente mostra per i cinquant'anni dalla scomparsa dell'artista. Sarebbe interessante, data la vastità della produzione, avviarne anche un censimento generale; per il momento partiremo

dal nucleo che ci è stato consegnato». Insieme alle opere che documentano la ricerca di Maiocchi muovendo all'incirca dagli anni quaranta del secolo scorso, la collezione comprende anche dipinti di altri autori. In primis, un carboncino con dedica di Ambrogio Alciati che del lodigiano fu insegnante all'Accademia di Brera: la sua pittura di intonazione lirico-romantica lasciò un'impronta indelebile nella poetica di Maiocchi, di cui la Fondazione Banca Popolare di Lodi si fa ora custode.



Sopra "Fiume Adda con scogli e fiori", a sinistra un autoritratto e a destra l'allestimento della mostra che era stata dedicata all'artista dell'ex chiesa dell'Angelo

